

Gaia
Giuffredi
28/07/1995
3347314023
giuffredi.gaia@me.com

SOGGETTO DI SERIE **- La logica dello struzzo -**



Photo by Teresa Freitas

*“La logica dello struzzo” è una serie tv
composta da 8 episodi da 25/35 minuti ciascuno,
ambientata ai giorni nostri
- prima della pandemia - a Bologna.*

EPISODIO UNO

VITTORIO “VITTO” RIDANI (17 anni) è un sognatore e un ragazzo semplice al tempo stesso. È infatti convinto che fantasticare a occhi aperti durante la lezione di greco, come sta facendo adesso, non solo non manderà su tutte le furie la PROFESSORESSA ADELE BERTUCCI (60 anni circa), ma gli permetterà anche di escogitare il piano perfetto per conquistare finalmente il cuore di Cate Quella-Della-E.

Gli occhi ben piantati fuori dalla finestra e la penna che in automatico scribacchia sul quaderno le iniziali della ragazza, è qualche minuto buono che Vitto sta ignorando le gomitate del suo compagno di banco nonché migliore amico TOMMASO RUSSI (17 anni), che sta provando inutilmente a riscuoterlo.

È un sognatore e un ragazzo semplice, quindi ha le sue priorità al posto giusto: prima viene conquistare Cate Quella-Della-E, poi viene l’evitare le ire della Bertucci. Che tanto lo rimanderà anche quest’anno. È solo novembre, ma Vitto è già rassegnato all’idea della quarta estate consecutiva passata a studiare greco e latino.

L’ultima gomitata di Tommi, però, è stata più forte del solito e Vitto è costretto a interrompere i suoi sogni di gloria. E pensare che c’era quasi...

Ma non è per rispondere alla domanda “Che cosa ha scritto Eschilo” che Tommi l’ha riscosso: è infatti appena entrato il bidello e la Bertucci ha inforcato i suoi occhiali rosa shocking per leggere la nuova circolare.

Non fa però in tempo ad arrivare all’ultima riga che la classe non sta già più ascoltando, tutti troppo eccitati dall’idea che la preside abbia realmente accordato ai rappresentanti una settimana di autogestione a partire dal lunedì successivo.

Anche Vitto si illumina.

Al diavolo tutti i complicatissimi piani a cui aveva pensato fino a quel momento, è l’autogestione la chiave per il cuore di Cate Quella-Della-E. O almeno per riuscire a parlarle per la prima volta in quasi quattro anni.

Tommaso, Michele e Filippo scoppiano a ridere: figurarsi se questa volta ce la fa. Avrebbero più fiducia in lui, se non fosse che ci sono state mille occasioni nel corso degli ultimi tre anni, occasioni che però Vitto, per via della sua timidezza, non ha mai colto. Perché questa volta dovrebbe essere diverso?

L’unico che sembra davvero appoggiare Vitto nella sua idea di prenotare un aula per una lezione nella settimana di autogestione è il PROFESSOR FRANCESCO CERVI (40-45 anni circa), colpito dal fatto che il ragazzo dimostri interesse per qualcosa che non siano la matematica e la fisica, le materie da lui insegnate.

Si attardano quindi a parlare dopo la lezione, durante l’intervallo.

Vitto è sicuro di aver trovato in Cervi un alleato e la sua idea si rafforza quando il prof indovina che la lezione sia solo una scusa per poter far colpo su qualcuno di speciale. Gli consiglia quindi di organizzare un cineforum, scegliendo accuratamente il film da proiettare e preparando un PowerPoint come traccia per la discussione che ne seguirà, così da non trovarsi a corto di cose da dire al momento di dover impressionare la sua bella.

Nonostante quindi il mancato appoggio degli amici, Vitto si getta anima e corpo nella realizzazione della sua lezione. La scelta del film ricade su *Trainspotting*, certo poi che il suo discorsetto finale “la droga fa male” impressionerà Cate Quella-Della-E. Si mette poi d’accordo con Lorenzo Viola, il suo rappresentante di classe, perché parli con quelli d’istituto per fargli avere un orario con il minimo di concorrenza possibile: chiaro che se l’alterative saranno le lezioni di

approfondimento della letteratura greca e latina della Bertucci, tutti si riverseranno nella sua classe. E Cate Quella-Della-E con loro.

Quando finalmente il lunedì arriva, Vitto non sta più nella pelle, o la va o la spacca.

Anche se assistito solo da Michele (Tommi e Filo hanno scambiato quella settimana per delle vacanze di Natale anticipate), Vitto prepara minuziosamente l'aula, il proiettore e si assicura che l'audio si senta bene.

Come previsto, ben presto la gente comincia ad arrivare e il suo cuore salta un paio di battiti quando vede arrivare la sua Cate.

Peccato che sia in compagnia del ragazzo oggettivamente più bello che Vitto abbia mai visto.

Peccato che si siedano vicini e passino tutto il tempo della proiezione a parlottare fra di loro, ogni tanto il bel ragazzo che si volta verso di lui e prende a fissarlo.

Vitto va in paranoia: e se questo suo aspettare per il giusto perfetto per conquistarla gli avesse fatto perdere il treno? Quel tizio, così bello e misterioso, può essere il suo ragazzo?

Michele gli dice di non perdersi d'animo: ormai è arrivato fin lì, chi se ne importa di chi è quello. Procedesse con la presentazione, una volta finito il film, e provasse comunque a conquistarla.

Ma non appena le luci vengono riaccese, Vitto non fa nemmeno in tempo ad aprire bocca che subito la mano di quel ragazzo scatta in aria e in men che non si dica ha monopolizzato la conversazione. Tartassa Vitto di domande sul suo punto di vista sul film, non accontentandosi delle risposte standard e abbastanza superficiali che lui si era preparato giusto perché piene di paroloni, convinto che sarebbero bastate quelle a conquistare Cate.

La conversazione, ormai quasi una disputa cinematografica, va avanti finché l'aula non è ormai deserta. Vitto è su tutte le furie: è sicuro che quel RICCARDO PREDOLINI (17 anni) l'ha fatto apposta per distrarlo e per impedirgli di sfoderare tutto il suo fascino. Quando se ne va, infatti, eccolo che lo saluta facendogli l'occhiolino.

Una volta raccontato tutto agli amici - esagerando, almeno stando a Michele che ha assistito a tutto quanto - Vitto capisce che deve escogitare un nuovo piano. Se vuole conquistare Cate Quella-Della-E, deve prima liberarsi di quel Predolini, che però dall'autogestione sembra diventato l'ombra della ragazza.

Tommaso e gli altri provano a distrarlo, ricordandogli anche che esistono altre cose sul pianeta oltre le ragazze, come vincere il campionato di basket con la loro polisportiva per il secondo anno consecutivo, ma Vitto sembra non sentirci da quell'orecchio. Se Predolini è l'ombra di Cate, allora lui diventerà la sua ombra, convinto di riuscire a coglierlo in fallo prima o poi, così da poter dimostrare a tutti che tipo losco davvero sia.

Ora come ora, il suo obiettivo è dimostrare che sia stato lui a danneggiare la statua di Galvani del secondo piano, che non si sia trattato di un errore in buona fede come tutti sostengono. Lo ha fatto apposta perché sapeva che se qualcosa fosse andato storto, la preside avrebbe messo fine all'autogestione. Ed è per caso una coincidenza che questo sia successo proprio il pomeriggio del giorno del suo cineforum? È evidente, almeno per Vitto, che questo faccia parte di un piano arzigogolato di Predolini per mettere fine all'autogestione così da non dargli modo di approcciare davvero Cate.

I suoi amici lo credono ormai matto, ma finché ossessionarsi a questi livelli lo rende impeccabile in campo e i suoi canestri sono sempre da tre punti, hanno silenziosamente deciso di non provare più a distrarlo.

L'unico che prova a riportarlo sulla via della sanità mentale è il professor Cervi, con il quale Vitto si confronta sulla questione, ma nemmeno le sue argomentazioni lo convincono. Predolini è la sua nemesi, l'ultimo nemico da sconfiggere, il più potente, prima di potersi godere il tanto sudato lieto fine con la sua bella principessa.

E quando la preside, colpita dalle collette organizzate dagli studenti per riparare il danno della statua, decide di premiarli con una gita d'istituto a Monaco di Baviera durante le vacanze di Natale, Vitto capisce che è il Cielo che sta cercando di dirgli qualcosa.

Peccato che al momento, a un mese dalla partenza, Vitto non abbia ancora scoperto se Cate andrà o meno a Monaco. E, soprattutto, non abbia ancora strappato ai genitori il permesso di andarci lui stesso.

Oggi, però, è il gran giorno.

Se non metterà di buon umore suo padre l'otto e mezzo che ha meritato nell'interrogazione di fisica, cosa lo farà?

E in effetti la prima parte del piano di Vitto funziona: suo padre, con sua enorme sorpresa, gli dice di sì senza neanche che lui debba sperticarsi troppo in giustificazioni e motivazioni.

Quando anche la seconda parte fila liscia come l'olio e lui riesce effettivamente ad avere la certezza che Cate Quella-Della-E andrà a Monaco, Vitto sente che i pianeti si stanno finalmente allineando in suo favore.

Ma ecco che qualcosa arriva a rovinargli tutto.

Che significa che due dei suoi migliori amici non potranno partire?

EPISODIO DUE

Vitto non ci vuole credere.

Stava andando tutto bene, *così* bene.

Prima suo padre gli aveva dato il permesso di andare a Monaco senza che lui dovesse promettergli chissà che cosa in cambio, poi aveva saputo che Cate Quella-Della-E sarebbe partita a sua volta...

Quindi ora che significa che Michele e Filippo, invece, resteranno a casa?

Ma a quanto pare non c'è modo di far cambiare idea ai genitori dei ragazzi.

Da una parte, la famiglia di Michele sono anni che va in montagna in quel periodo, con tanto di zii e nipoti, quindi non c'è verso di interrompere la tradizione per una costosissima gita in Germania dell'ultimo minuto; dall'altra, la situazione di voti di Filippo è talmente peggiorata che i suoi genitori gli hanno detto che se durante le vacanze non si chiuderà in casa a provare a rimediare sul serio, lo chiuderanno in casa per il resto dell'anno scolastico.

Vitto è a terra.

Soprattutto perché il giorno prima di partire, anche Tommaso deve dare *forfait*, costretto a letto da un febrone improvviso.

Per Vitto, quasi non ha più senso partire. Vero che i suoi amici non sono mai stati di grandissimo aiuto quando si trattava di Cate ed è anche vero che credono che la sua ossessione con Predolini sia pura follia... Ma rimangono i suoi migliori amici e senza di loro Vitto si sente perso.

Tanto più che in stazione, la mattina della partenza, viene salutato da un esaltato Predolini, che si dichiara felicissimo all'idea che ci sia anche lui, salvo poi tornare da Cate e abbracciarla.

Il viaggio in treno Vitto lo passa con l'umore più nero degli umori neri e quando riesce finalmente a trovare uno scompartimento vuoto dove appisolarsi, ecco che ricompare Predolini, che lo sveglia convinto che non stesse dormendo ma si fosse sentito male.

Paradossalmente però, nonostante il brusco risveglio di Vitto, i due riescono per la prima volta ad avere una conversazione normale, nella quale Vitto scopre qualcosa di più sul ragazzo. Come per esempio che conosce Monaco come le sue tasche, avendoci vissuto fino ai quattordici anni. Che i suoi sono separati e che sua madre fa l'avvocato mentre suo padre lavora in banca.

Poi però viene fuori il nome di Cate e a Vitto torna a storcersi la luna. Convinto che Predolini l'abbia nominata solo per vantarsi indirettamente con lui di averla conquistata per primo, lo caccia in malo modo dallo scompartimento.

Pessima mossa.

Il Predolini alla mano e quasi simpatico di quella chiacchierata, infatti, sembra di nuovo scomparire e il suo posto lo prende, almeno secondo Vitto, un "pazzo maniaco che andrebbe fatto ricoverare al più presto". E, cosa ancora peggiore, sembra che questo a Cate non dispiaccia, dal momento che non lascia praticamente mai il suo fianco.

Per Vitto, quella che sarebbe dovuta essere la gita dei sogni, diventa piano piano il suo peggiore incubo.

Tutto comincia il primo vero giorno a Monaco, quando la mattina vanno a visitare la Residenz, il palazzo reale in centro.

Vitto sta ascoltando svogliatamente la sua audioguida, quando con sommo orrore vede che Predolini e altri suoi compagni di classe stanno allegramente banchettando in mezzo al percorso di visita. Terrorizzato che qualcuno possa notarli, segnalare la cosa alla scuola e mettere quindi indirettamente in cattiva luce lui, prova in un qualche modo a fermarli, ma il tutto degenera in una lite con Predolini, quindi alla fine Vitto li abbandona al loro destino.

Questa ennesima discussione tra i due sembra guastare ulteriormente il rapporto mai davvero nato tra Vitto e Cate, dal momento che la ragazza lo avvicina in metro solo per dirgli che secondo lei dovrebbe smetterla di prendere Predolini di punta a provare a dargli un'opportunità.

Vitto non può credere a quello che sente.

Lui, dare un'opportunità a quel matto?

Fortuna che il pomeriggio, alla vista al museo egizio, Predolini non si presenta. Cate riferisce agli insegnanti che li accompagnano che l'ha chiamato suo padre e che ora è con lui, ma Vitto sospetta si tratti di una scusa. Nonostante lei continui a coprirlo e nonostante la conversazione avuta in metro quella mattina, Vitto decide di giocarsi il tutto per tutto: se non riesce a fare colpo su di lei ora che sono da soli, allora forse è meglio che rinunci una volta per tutte.

Passano quindi il pomeriggio insieme, chiacchierando per quel che si può in un museo e Predolini non viene mai nominato, quindi Vitto è sicuro di essere riuscito a fare dei passi avanti con la ragazza.

Soprattutto quando, alla fine del tour, scoprono che il bookshop del museo è tutto sotto sopra a causa proprio di Predolini e dei suoi complici, gli stessi di quella mattina. Cate e il ragazzo hanno una discussione molto accesa, che culmina con lui e i suoi scagnozzi che escono dal museo a passo di marcia. Vitto, malignamente, non può fare altro che gongolare.

Si offre di aiutarla a sistemare, convinto di essere ormai il suo cavaliere dalla scintillante armatura e cavallo bianco, ma Cate, ancora scossa dalla lite con Predolini, finisce col rispondere male anche a Vitto, soprattutto ai suoi tentativi di farsi bello agli occhi di lei. Stizzita, gli ripete che se solo gli desse una possibilità capirebbe che si sta sbagliando su tutta la linea.

Vitto è destabilizzato, passa la notte praticamente insonne.

Davvero può dare una *chance* a Predolini, alla sua nemesi?

Forse però, riflette quando ormai l'alba sta sorgendo, forse dimostrarsi il più maturo fra i due potrebbe essere ciò che farebbe capitolare una volta per tutte Cate ai suoi piedi.

Per questo motivo, quando il pomeriggio successivo la ragazza chiede chi vuole andare con lei alla Neue Pinakothek, Vitto si propone subito e sorride persino quando Predolini annuncia di volersi unire.

Ma ecco che di nuovo il suo umore finisce sotto la suola delle scarpe: per tutto il tragitto i due non fanno altro che parlottare di loro, come già avevano fatto all'autogestione, e una volta arrivati alla pinacoteca Vitto li perde di vista.

Rassegnatosi al fatto che probabilmente sono da qualche parte a *fare pace*, comincia a girare tra le sale senza davvero guardare i quadri o le statue, giusto per arrivare in fondo e finalmente uscire. Ha deciso: lui con Cate ha chiuso una volta per tutte. Per non parlare di...

Predolini.

Eccolo che è ricomparso.

Di sicuro è lì per vantarsi di come lui e Cate siano una coppia ormai solida, di come niente possa farli separare.

Vitto è pronto all'ennesimo scontro con lui, ma invece quello che succede è tutt'altro: Predolini non sta parlando di Cate o di chissà che altro che riguardi il Galvani o le loro discussioni. Ha occhi solo per il quadro davanti a loro e gli sta raccontando, con la reverenza, l'affetto e la competenza che soltanto un critico d'arte o un caro amico potrebbe avere, del motivo per cui Van Gogh abbia dipinto quei girasoli. E non solo, quando finisce con la sua spiegazione, chiede a Vitto se abbia voglia di visitare di nuovo la pinacoteca con lui come guida.

Vitto, preso in contropiede dal garbo e dal modo di fare di questo "nuovo Predolini", incredibilmente accetta.

Le due ore che seguono le avrebbe ricordate per sempre come le più belle della sua vita.

Perché Riccardo - sì, Riccardo, non più *Predolini* - gli racconta degli artisti come se fossero stati suoi amici e gli descrive i quadri con un'accuratezza che gli fa venire voglia di non andarsene mai più da lì. Quindi sì, quando Riccardo propone di prendere qualcosa al bar insieme in attesa che finisca di piovere, Vitto si ritrova a sperare in un secondo Giudizio Universale.

Seduti a quel tavolino, ridono e scherzano come non hanno mai fatto e Vitto si ritrova a dover dare ragione a Cate: sì, quel Riccardo gli piace e anche parecchio.

Per quello forse il bacio che si scambiano fuori dalla Neue Pinakothek non è così tanto una sorpresa per lui.

Forse, per tutto quel tempo che aveva passato a odiarlo, si era solo preparato ad amarlo.

EPISODIO TRE

Vitto si stupisce di come tutto quello gli venga perfettamente naturale.

Dopo quel primo bacio che lui e Riccardo si sono scambiati fuori dalla Neue Pinakothek ce ne sono già stati molti altri, e mai per un istante Vitto ha sentito la necessità di fermarsi a capire cosa stesse succedendo e che cosa stessero facendo.

Quando raggiungono il resto del gruppo per cena, si cercano un tavolo abbastanza appartato e subito li raggiunge Cate, che non gli dà tempo nemmeno di aprire bocca ma si rivolge direttamente a Riccardo.

Vitto scopre così che per tutto quel tempo la ragazza aveva provato ad agire come Cupido tra i due e che il pomeriggio in pinacoteca era stato organizzato proprio con lo scopo di mostrare a Vitto un altro lato di Riccardo, quello più sensibile ma che spesso faticava a uscire.

È solo quando dopo cena Riccardo chiede a Vitto di passare la notte insieme che il ragazzo ha bisogno di un attimo di respiro per capire e processare quello che è successo quel pomeriggio.

Ma accettare la propria omosessualità gli riesce abbastanza facile.

Dopotutto, l'unica vera cotta che ha mai avuto per una ragazza l'ha avuta per Cate... Dietro alla quale ha spasimato quasi quattro anni senza davvero mai decidersi ad agire finché non era entrato in scena Riccardo. Era stato allora che qualcosa in lui era scattato, una specie di gelosia... In fondo sì, se avesse scoperto che loro due erano davvero una coppia, deve ammettere, ci sarebbe rimasto parecchio male, ma non per quello che aveva creduto inizialmente: era geloso, sì, ma *di Cate perché stava sempre con Riccardo*.

E non sapendo come processare quell'informazione, il suo cervello aveva dipinto Riccardo come il cattivo di quella storia.

Ora come ora, però, mentre Riccardo lo bacia e lo spinge sul letto della sua camera d'albergo, il problema non è tanto *perché* stia rispondendo con tanta naturalezza alle sue attenzioni.

Quello che invece facile proprio non è, si rende presto conto, è dire ad alta voce di essere gay.

Lui e Riccardo passano infatti la notte insieme, ma ogni volta che Vitto sente dei rumori in corridoio o teme che qualcuno possa bussare alla porta della sua camera, ha un momento di paralisi e deve fermare i baci.

La stessa cosa succede il giorno dopo, quando visitano insieme al resto del gruppo il Deutsch Museum: ogni volta che Riccardo prova anche solo a prenderlo per mano, Vitto si allontana. È solo nella privacy del buio del planetario che può tornare a essere se stesso.

Inizialmente tutto questo sembra non importare a Riccardo, anche lui troppo felice per l'inizio della loro storia.

Organizza infatti per la loro ultima sera a Monaco una romantica cena a lume di candela - e pesanti coperte di lana - sul tetto dell'hotel e insiste per passare il lungo viaggio di ritorno in treno insieme, ma all'ennesimo sussulto di Vitto quando qualcuno passa fuori dalla porta dello scompartimento e alla sua richiesta di tornare al suo posto prima dell'arrivo a Bologna, scoppia.

Vitto è quindi costretto ad ammettere cosa lo tormenta, ossia la possibilità di poter essere preso in giro o che addirittura i suoi amici e la sua famiglia possano voltargli le spalle ora che per lui è tutto così diverso. Riccardo tenta di fargli capire che se mai la sua famiglia dovesse giudicarlo, starebbe a lui passarci sopra e che, se i suoi "migliori amici" non lo dovessero sostenerlo, allora non sarebbero davvero suoi amici.

Ma è tutto inutile: Vitto gli chiede del tempo per parlare con tutti quanti con calma, con i suoi tempi, e nel frattempo gli promette che passeranno capodanno insieme da qualche parte.

Riccardo si rassicura, almeno fino a quando Vitto non lo richiama quella sera stessa dicendogli che ha combinato un mezzo casino.

Vitto si trova infatti fuori con Tommaso, Michele e Filippo, che non hanno la minima idea di cosa sia successo in quella manciata di giorni e vogliono solo sapere se finalmente si è tolto quella Cate dalla testa. E, soprattutto, se è pronto per la grande festa di capodanno a tema alla villa di Tommaso il giorno dopo.

Vitto va nel panico.

Non può dare buca a Riccardo, ma non può nemmeno non passare la serata con lui, come davvero vorrebbe.

Decide quindi di raccontare agli amici una mezza verità: durante la gita ha finalmente parlato con Cate, ma non gli è scattato niente, quindi tanti cari saluti alla storia d'amore. Ha poi anche chiarito con Riccardo e ora sono buoni amici. Propone quindi a Tommaso di invitare entrambi alla festa e, perché no, anche a dare una mano nel pomeriggio ad allestire la dependance a bordo piscina dove si svolgerà la festa.

Riccardo inizialmente non è proprio entusiasta della notizia, aveva immaginato qualcosa di un po' più intimo e romantico, ma alla fine accetta.

E si presenta anche nel pomeriggio per aiutare, insieme a Cate.

A parte qualche tensione iniziale, soprattutto tra Tommaso e Riccardo, tutto sembra filare abbastanza liscio. E le cose migliorano nettamente quando Vitto decide di farsi aiutare da Riccardo per andare a recuperare i tavoli in cantina: così non solo ferma qualsiasi discussione sul nascere tra i due, ma lui e Riccardo possono anche passare un po' più di tempo da soli.

Il pomeriggio così vola e quando la festa arriva, Vitto è pronto a godersela. Come a godersi lo spettacolo che Riccardo è con il suo costume da gangster anni '20.

La festa decolla.

C'è abbastanza da bere e da mangiare per rendere tutti felici e anche il DJ che Tommi ha chiamato non delude gli ospiti.

Fino a quando però qualcosa non incrina la sua felicità.

C'è uno degli invitati, infatti, un tizio che conosce di vista che ma ora l'alcol gli impedisce di ricordare *dove* esattamente l'abbia già visto, che sta un po' troppo attaccato a Riccardo per i suoi gusti, che ride con troppa enfasi alle sue battute e che si prende un po' troppe libertà con le mani.

Cate crede di mettere a tacere la sua gelosia dicendogli che è l'ex di Riccardo e che quindi non c'è da preoccuparsi, ma questo discorso viene intercettato da Michele e Filippo, che alla notizia che Riccardo sia gay e abbia anche un ex cominciano a ridere sguaiatamente e a prenderlo in giro alle sue spalle. Quando anche Tommaso si avvicina e condividono con lui la succosa novità, anche lui non tarda a unirsi alle frecciate.

Per Vitto tutto quello è troppo.

Anche se Cate prova a fermarlo, corre fuori dalla dependance, ha bisogno di aria.

Il suo peggiore incubo si è appena avverato sotto i suoi occhi.

Quando Riccardo lo raggiunge e comincia a rassicurarlo sulla questione "ex", Vitto non lo lascia nemmeno finire e gli confessa quello che è appena successo e il fatto che, sì, magari non è esattamente il comportamento di un Cuor di Leone, ma che lui non vuole perdere i suoi amici, neanche se i suoi amici sono quelli che fanno quelle battute e che ridono di quelle cose idiote. E che quindi c'è la forte possibilità che non faccia mai *coming out* con loro.

Riccardo non sa come reagire.

Capisce però che non è il momento di insistere, litigare non li porterebbe da nessuna parte e soprattutto Vitto in questo momento ha bisogno di supporto. Anche perché quelle parole sono state dette *ora* e sono dettate dalle emozioni che il ragazzo prova in questo momento... Non è detto che domani la pensi allo stesso modo.

Quindi lo abbraccia e gli dice che va tutto bene, che per adesso gli basta viverci quello che c'è tra di loro, al domani ci penseranno domani.

Poi, quando Vitto gli dice che rimpiange quelle ore passate a Monaco perché solo lì si era sentito davvero libero, gli propone di tornarci per qualche giorno loro due da soli, andando ospiti a casa di suo padre.

Al settimo cielo, Vitto ovviamente accetta.

EPISODIO QUATTRO

Tornato dalla seconda vacanza a Monaco, Vitto attende con notevole ansia il rientro a scuola, convinto per chissà quale motivo che tutti sappiano e abbiano passato giorni e giorni a spettegolare su di loro.

Ma le sue paure sono infondate.

Tutto è come sempre, anche i suoi amici sembrano essersi bevuti la scusa che ha loro rifilato per essere sparito per quasi una settimana: chi non ha dei parenti dimenticati da dio in una qualche regione del sud Italia?

Tutto è come sempre, tutto è normale.

E va tutto talmente bene che quando San Valentino è alle porte, Vitto ha persino in mente di comprare dei cioccolatini e chiedere a Riccardo di passare in un qualche modo la serata insieme.

Invece è Riccardo a sorprenderlo, come sempre.

Approfitando della tradizione del Galvani di “Rose-e-Carciofi”, fa recapitare a Vitto in classe una rosa. In un primo momento Vitto pensa si tratti di uno scherzo dei ragazzi, dato che sono anni che si regalano a vicenda carciofi, scherzando sul fatto che non avranno mai una ragazza, ma quando loro negano, inizia lentamente ad andare nel panico avendo capito *chi* gliel'ha regalata, temendo quindi che in qualche modo possano intuire anche loro.

Quando quindi Riccardo gli manda un messaggio e gli dice di raggiungerlo in stazione, Vitto arriva sul piede di guerra, pronto a urlargli contro per il rischio corso. Ma ogni sua azione bellica perde di efficacia quando Riccardo si scusa e gli propone invece di andare da qualche parte quel pomeriggio, così da passare un San Valentino diverso e più "libero".

Arrivano a Riccione, dove recuperano delle piadine e si mettono a mangiarle in spiaggia.

Vitto non può che ringraziarlo per aver pensato a tutto, compreso al fatto di andare da qualche parte dove nessuno li conosce, così che lui si sentisse più a suo agio a comportarsi “da coppia” con Riccardo.

Comincia così una specie di doppia vita per Vitto.

C'è quella con Tommaso, Michele e Filippo, nella quale si barcamena tra verifiche, interrogazioni e il campo da basket. In cui deve ridere alle prese in giro alle spalle di Riccardo e far finta che le battute di Tommi siano le più divertenti del mondo, in cui all'intervallo deve sopportare la presenza di Matilde, la ragazza con cui Tommaso ogni tanto si vede, e di Sara, una compagna di classe che a quanto pare è cotta di lui e che ci prova spudoratamente ogni volta che può.

E poi c'è quella con Riccardo, con il quale passa ogni minuto libero della sua giornata. Si vedono dopo scuola e studiano insieme in un qualche bar di periferia, oppure vanno al parchetto del Dopo Lavoro Ferroviario dietro casa di Vitto e passano il pomeriggio lì, spesso a non fare niente se non a baciarsi e dire cretinate.

Ci sono poi i giorni in cui vanno da Cate e quelli sono i preferiti di Vitto.

È dalla loro prima notte insieme a Monaco, infatti, ossia da quando ha scoperto di Riccardo scrive poesie, che Vitto non sta nella pelle dalla voglia di sentirle. E, quando vanno da Cate, spesso e volentieri i libri vengono dimenticati in un angolo a favore della chitarra della ragazza e lui può passare quindi il pomeriggio a non fare niente se non a sentirli provare.

Crede di aver trovato un certo equilibrio.

Ovviamente sa che non potrà andare avanti così per sempre, sa che prima o poi questo periodo di “luna di miele” con Riccardo finirà e dovrà seriamente cominciare a preoccuparsi di come affrontare il discorso *coming out* con i genitori e gli amici, ma per adesso non vuole pensarci.

Perché quello che ha detto la sera della festa di capodanno non è vero: non può seriamente pensare di andare avanti così per sempre.

Ma sarà un problema per il Vitto del domani, questo. Il Vitto dell'oggi vuole solo godersi questo mese di pace e felicità e tutti quelli che riuscirà a rubare al futuro.

E soprattutto vuole godersi il suo periodo d'oro sul campo da basket.

Se la situazione scolastica è come al solito traballante, con la Bertucci che minaccia un giorno sì e l'altro pure di rimandarlo perché le sue versioni sono sempre più imbarazzanti e puntualmente alle interrogazioni fa scena muta, in campo è come se avesse la mano fatata. Avoni, il coach, è esaltato: non hanno mai vinto così tante partite di seguito.

E il successo della squadra non è passato inosservato: un giorno, infatti, Avoni comunica a Vitto che presto verranno a vederlo dei talent scout della Virtus e della Fortitudo, che se rimarranno impressionati dalla sua performance potrebbero anche offrirgli un posto nelle loro primavere.

Vitto non può credere alla sua fortuna!

Ed è anche sulla scia di questo entusiasmo che, quando Riccardo glielo propone, accetta senza pensarci due volte di andarli a sentire suonare il fine settimana successivo in un pub in via Massarenti. Con buona pace del fatto che il sabato è il giorno nel quale di solito esce con gli amici, da quando ha sentito cantare Riccardo non vede l'ora di sentirlo esibirsi. E poi ha fatto una promessa: Riccardo, che di solito preferirebbe lasciare la gloria del palco a Cate e alla sua chitarra, si è lasciato convincersi a esibirsi solo perché Vitto ha giurato che ci sarebbe stato.

Ora bisogna solo dirlo ai ragazzi.

Al solito, Vitto evita il problema fino a quando non è strettamente necessario affrontarlo.

E così, quando finisce l'allenamento quel sabato pomeriggio faticoso, gli altri sono ancora convinti che si rivedranno da lì a poche ore per andare prima a fare aperitivo e poi ballare da qualche parte.

Quando finalmente Vitto riesce a confessare che non ci sarà perché ha già preso un impegno con Cate e Riccardo, gli altri non la prendono bene.

Soprattutto Tommaso.

Vitto è spiazzato, non ha mai sentito il suo migliore amico parlargli in quel modo. Il suo tono è tagliente, quasi cattivo, e le sue insinuazioni - perché Vitto insiste che siano solo tali - sono spaventosamente vicine alla verità. Se ne va, sicuro che però la cosa non finisca lì: conosce Tommaso e non sarebbe da lui lasciar cadere l'argomento.

Arriva quindi al pub con la mente da un'altra parte, ma deve accantonare subito i suoi problemi per aiutare Cate. Riccardo, infatti, sta avendo ripensamenti dell'ultimo minuto e non vuole salire sul palco. Vitto fa del suo meglio per tirarlo su di morale e, preso dell'eccitazione del momento, gli promette anche un dopo serata *particolare*.

Il piccolo concerto è un successo e Riccardo, passato quel primo momento d'incertezza, si mangia il palco insieme a Cate.

Quando arriva però il momento di andare a casa insieme, è Vitto a tentennare: prima ha promesso a cuor leggero, facendosi coinvolgere dalla situazione e senza pensare bene a *cosa* avrebbero fatto una volta arrivati da Riccardo. E quindi questa volta sta all'altro rassicurarlo. Sa che per Vitto sarebbe la prima volta, non vuole per forza andare fino in fondo. A lui basta stare insieme e far evolvere la loro relazione anche dal punto di vista fisico.

E così passano la loro prima notte insieme.

Il mattino seguente, passata l'euforia, Vitto è costretto a tornare con i piedi per terra: nel cellulare, infatti, quello che aveva abbandonato la sera prima per non litigare con Tommaso, ci sono decine di chiamate perse da parte di sua madre. Vitto realizza, con panico crescente, di non aver mai detto che non sarebbe rientrato per la notte e di essere quindi in guai grossi.

Come sospettato, i suoi genitori vanno su tutte le furie e, complice anche l'ultimo brutto voto in latino preso qualche giorno prima, decidono di metterlo in punizione: finché il suo rendimento scolastico non migliorerà, finché non capirà quali siano davvero le priorità - essendo i coniugi Ridani convinti che Vitto abbia passato la notte fuori con gli amici - non uscirà più di casa se non per andare a scuola. Anche gli allenamenti di basket sono sospesi fino a data da destinarsi. E, ciliegina sulla torta, lo spediscono in negozio a finire l'inventario e a sistemare per l'apertura del lunedì mattina.

Vitto è avvilito.

Non solo così rischia di saltare l'incontro con gli osservatori della Fortitudo e della Virtus, ma soprattutto dovrà in un qualche modo capire *cosa* raccontare a Tommaso, a Michele e a Filippo... perché dire la verità, ossia che era con Riccardo, non è decisamente un'ipotesi.

E poi, soprattutto, c'è da capire come potrà continuare a vedersi con Riccardo ora che di fatto è ai domiciliari.

Dopo qualche giorno passato a elucubrare piani su piani, finalmente l'illuminazione: forse riesce a prendere due piccioni con una fava sola. Se Riccardo andasse a casa sua a dargli ripetizioni, non solo preso verrebbe scarcerato dai genitori, ma avrebbero anche la scusa perfetta per vedersi anche più spesso di come facevano prima.

Ovviamente Riccardo accetta più che volentieri, anche se Vitto deve mettere ben in chiaro che verrà presentato ai genitori come "un mio amico molto bravo in latino e greco di un'altra sezione". Per Riccardo va bene comunque, convinto che se i genitori di Vitto lo accoglieranno a braccia aperte, forse lui si convincerà a parlare di loro.

Le ripetizioni, però, per quanto siano ottime per la sua relazione con Riccardo, sono al tempo stesso pessime per quella con i suoi migliori amici.

Dopo la sera post allenamento l'argomento non era mai più stato sollevato e la scusa inventata da Vitto aveva retto... fino a quel momento.

Vitto, dopo enormi pressioni da parte di Tommaso, è costretto ad ammettere che lui e Riccardo si vedono spesso, ma giura e stragiura che è solo ed esclusivamente per le ripetizioni. Tommaso però non se la beve e, sostenuto di Filippo, prova in tutti i modi di scavare più a fondo, di capire che cosa stia davvero succedendo. E gli animi si scaldano, durante quello che di fatto diventa un interrogatorio. Michele tenta inutilmente di riportare la pace, ma in uno scatto d'ira Tommaso afferra Vitto per il collo e lo sbatte contro la parete, lasciando tutti sconvolti.

Vitto corre via, ormai al limite della sopportazione. Possibile che ogni volta che qualcosa nella sua vita si aggiusta, l'attimo dopo torni a scatenarsi l'Apocalisse?

A ritrovare un Vitto in piena crisi è il professor Cervi, che era andato a cercarlo dopo che non era rientrato in classe alla fine dell'intervallo.

Vitto finisce con il confidarsi con lui. D'altra parte, se c'era una persona che l'aveva sempre appoggiato e capito era stato proprio Cervi, quindi sa di poter contare su di lui.

La chiacchierata, però, non è illuminante come Vitto aveva sperato. Cervi gli fa solo notare che non può andare avanti così. Deve la verità non solo a Riccardo, ma anche a se stesso. E se nel dire la verità a tutti, qualcuno di questi tutti gli volterà le spalle, allora avrà sì meno amici, ma quelli rimasti sarebbero sicuramente veri e sinceri.

EPISODIO CINQUE

Nonostante il consiglio di Cervi, Vitto continua con la sua doppia vita e le bugie. Per quanto estenuante sia, è convinto che sia comunque meglio di quello che dovrebbe affrontare se mai la verità venisse a galla.

Le ripetizioni di latino e greco con Riccardo sono un successo.

Non solo il ragazzo ha fatto un'ottima impressione ai coniugi Ridani, ma averlo a casa di fatto ogni giorno sta aiutando anche la loro relazione: Riccardo è infatti sempre più convinto che manchi sempre meno al *coming out* di Vitto, vedendolo sempre più a suo agio con lui.

E in parte è vero, Vitto è più sciolto nei confronti di Riccardo, ma solo quando i suoi genitori non sono in casa e comunque sempre nella privacy della sua camera. Basta che si spostino in cucina magari per una merenda veloce, che subito Vitto fa cento passi indietro, non riuscendo nemmeno a tenergli la mano.

Ma per adesso, come sempre, Riccardo si accontenta.

A scuola, la situazione con Tommaso si è risolta con un non-risolto.

Dopo la lite, Vitto ha provato a parlargli, a chiarire quello che era successo, ma l'altro si è chiuso in mutismo serrato, non lasciando a Vitto nessuna scelta.

Quindi alla fine sono tornati a essere il gruppo di sempre, decidendo da entrambe le parti di ignorare il grosso elefante nella stanza. Evitano accuratamente l'argomento "Riccardo" e "ripetizioni". L'unica sostanziale differenza nel comportamento degli altri che Vitto nota, è che Sara - quella compagna di classe che non fa che provarci con lui - è sempre più presente. Se c'è da fare un lavoro di gruppo, anziché essere loro quattro come sempre, fanno in modo che ci sia anche lei; se si fermano a fare qualche chiacchiera dopo scuola e a fumare la solita mezza sigaretta, ecco che Sara e Matilde spuntano all'orizzonte e così via.

Finché si trattava di rifiutare solo le sue avance, a Vitto stava anche bene. D'altra parte, non poteva impedire a una ragazza di prendersi una cotta.

Ma ora la sensazione che ha è del tutto diversa.

Ha come l'impressione che gli altri, soprattutto Tommaso, lo stiano mettendo alla prova, lo stiano testando in un qualche modo. E Vitto è terrorizzato di compiere un qualsiasi passo falso, che magari possa portare loro a scoprire la verità, per quale motivo davvero non voglia uscire con Sara.

Fortuna che la punizione dei suoi genitori gli fornisce la scusa perfetta sul perché non può uscire con loro il sabato sera - e nello specifico, con Sara -, ma Vitto sa che quella scusa non durerà per sempre.

Presto, infatti, il metodo di insegnamento di Riccardo verrà messo alla prova e, forse, Vitto verrà scarcerato.

Manca sempre meno alla versione di latino con la Bertucci e Vitto ha bisogno di una sufficienza piena per dimostrare alla prof, ma soprattutto ai suoi genitori, che si sta seriamente impegnando per recuperare. E perché no, anche a se stesso. Dopotutto, quando Riccardo è da lui, studiano davvero. Certo, ci sono delle pause nel mezzo, ma Riccardo è un insegnante inflessibile ed esigente e si aspetta un successo dal prossimo compito in classe.

La notte prima, Vitto la passa a fissare il soffitto, lo stomaco contratto dall'ansia.

Anche se avere finalmente libertà di movimento fuori casa significherebbe trovare una motivazione più fantasiosa al perché non può uscire con Sara, ora con la primavera alle porte Vitto ci vede solo lati positivi. Intanto potrebbero cominciare a vedersi fuori da quelle quattro mura, con Riccardo. Potrebbe tornare con lui a casa di Cate, a sentirlo provare.

E poi tornerebbe ad allenarsi.

Per quanto i rapporti con gli altri siano abbastanza tesi e strani, gli manca il gioco di squadra. E poi Avoni gli aveva detto che gli osservatori sarebbero forse passati alla partita di fine marzo e Vitto deve assolutamente rimettersi in forma per allora.

Durante il compito in classe, Vitto è concentrato come mai.

Non alza una volta la testa dal foglio, non cerca suggerimenti in giro e non va nemmeno dalla prof a chiedere chiarimenti. Procedo con metodo, con il metodo che gli ha insegnato Riccardo, facendo anche due volte la malacopia per essere certo al cento per cento che quello che ha tradotto abbia un senso.

Quando suona la campanella sa che la sua traduzione non è degna di pubblicazione, ma è anche sicuro di essere ben lontano dai suoi soliti standard. Forse, e neanche troppo forse, questa volta ce l'ha fatta.

E quando la Bertucci, una settimana dopo, riporta le versioni corrette, quando Vitto legge quel sette e mezzo scritto a penna rossa sopra la firma della prof quasi non ci può credere. Dalla gioia, chiede se può andarla a fotocopiare e, preso dall'entusiasmo del momento, scrive un messaggio a Riccardo dicendogli di raggiungerlo subito.

Quando lo vede, per un attimo Vitto dimentica ogni cosa e abbraccia di slancio Riccardo, ridendo come un matto per l'insperato risultato ottenuto e, sulla scia di questa inaspettata felicità, promette a Riccardo che passeranno il suo compleanno insieme la settimana prossima, a casa sua.

Qualche giorno dopo, però, passata l'esaltazione, Vitto comincia a poco a poco a realizzare che cosa ha promesso: non solo ha detto di sì a un pranzo con Monica, la madre di Riccardo, lui che dei genitori altrui - figurarsi quelli del proprio fidanzato - ha una fobia assurda, ma soprattutto passeranno il resto del pomeriggio insieme. Questo può significare una cosa sola. E non è che Vitto non voglia andare fino in fondo questa volta, ma è comunque agitato per quello che potrebbe significare per la loro relazione: per quanto altro tempo, infatti, Riccardo accetterà la segretezza? Dopo quasi tre mesi, è normale che inizi a pesargli...

Per un folle attimo, spera che i suoi genitori gli dicano che non può andare, che è ancora in punizione, ma da quando ha portato a casa quel sette e mezzo, è come se per lui si fossero spalancati i cancelli del paradiso. Poi sua madre ha preso talmente a ben volere Riccardo che per lei è il minimo che Vitto possa fare, andare a casa sua un giorno a pranzo.

Così il venti di marzo arriva e Vitto non può più tirarsi indietro.

Inaspettatamente, però, il pranzo è piacevole. Monica è una donna in carriera ma al tempo stesso alla mano e Vitto deve ammettere che per una volta comportarsi con naturalezza con Riccardo, come una vera coppia, senza doversi trattenere e dover calcolare ogni singola mossa, è bello e liberatorio al tempo stesso.

Per questo, quando rimangono da soli il pomeriggio, quello che succede in camera da letto è soltanto il giusto coronamento di quei mesi e del loro amarsi. Alla fine, davvero Vitto si sente invincibile, persino pronto ad affrontare tutti i suoi demoni.

Sceglie quindi di fare un passo avanti. Non è il *coming out*, ma è quanto di più simile possa fare in quel momento: invita Riccardo a vederlo giocare. E non a una partita qualsiasi, ma a quella della settimana prossima, a cui verranno gli osservatori di Virtus e Fortitudo.

Quando comunica questa cosa agli amici, Vitto teme l'ennesima reazione da parte di Tommaso, ma sorprendentemente l'altro non commenta nemmeno. Vitto vorrebbe prenderlo come un buon segno, ma sa in cuor suo che non è il caso di cantare già vittoria: solo perché, per la prima volta da qualche tempo a quella parte, la sua vita sembra filare liscia, non significa che non ci sia qualcosa di brutto in agguato dietro l'angolo.

Decide però di non pensarci.

Forte della presenza di Riccardo tra gli spalti a fare il tifo per lui, Vitto davvero gioca la partita della vita e fa vincere la sua squadra con un enorme vantaggio sugli avversari.

A fine partita, quando i compagni lo sollevano in trionfo e Vitto vede Riccardo applaudirlo esaltato mentre scende in campo a sua volta, confondendosi poi nella folla di tifosi, a Vitto sembra di toccare il cielo con un dito.

Dovunque ci sono persone che si complimentano con lui, che gli danno pacche sulle spalle o che commentano qualche canestro particolarmente spettacolare. Da una parte, Vitto vede Avoni parlare in tono animato con i due osservatori ed è abbastanza sicuro di essersi appena guadagnato non una, ma ben due proposte da parte loro. Persino Tommaso, Michele e Filippo lo acclamano e lo abbracciano come se fra di loro non fosse mai successo niente.

Poi, tutto precipita.

Qualcuno tocca Vitto sulla spalla e lui si volta, convinto che si tratti di Riccardo e che sia finalmente riuscito a raggiungerlo, facendosi strada tra la folla.

In questo momento, preso com'è dall'euforia e inebriato dalla sensazione che tutto davvero possa andare bene, si volta d'istinto e lo bacia. Non gli importa dei suoi amici, della folla, di Avoni... in quel momento esiste solo Riccardo.

Quando riapre gli occhi, è convinto di trovare fra le sue braccia un'altrettanto raggiante Riccardo, ma non è così.

Quella è Sara.

Riccardo sta ancora scendendo gli spalti, una famiglia numerosa lo ha bloccato a metà della rampa. Ma questo non significa che non abbia visto.

EPISODIO SEI

Vitto si ferma, paralizzato.

Tutta la felicità che ha provato fino a quel momento svanisce, si scioglie come neve al sole.

Riccardo, che l'ha visto baciarsi con Sara, se ne sta andando.

I suoi amici ridono, Tommaso abbracciato a Matilde se la gode... era stato tutto organizzato. Per farlo mettere con Sara, per ferire Riccardo, Vitto non ne ha idea e non vuole nemmeno cercare di capire, adesso.

Quello che *adesso* vuole fare è rincorrere Riccardo e spiegargli la situazione.

Non ha quindi tempo per Avoni che lo insegue per fargli i complimenti e dirgli che gli osservatori torneranno una seconda volta, ma che è praticamente dentro.

Non ha tempo per commentare con Filippo o chi per lui quando bene baci Sara.

Non ha tempo nemmeno per farsi una doccia.

Cellulare alla mano, Vitto si fionda fuori dagli spogliatoi e comincia a cercare Riccardo già facendo il suo numero, sicuro di non trovarlo lì davanti alla polisportiva.

E infatti è già sparito.

E non gli risponde nemmeno al cellulare.

Il panico che comincia a farsi strada dentro di lui, Vitto decide di andare verso casa di Riccardo per parlargli faccia a faccia, ma una chiamata di Cate glielo impedisce.

Inizialmente la ragazza sembra non voler sentire ragioni, né tantomeno gli vuole dire se ha sentito Riccardo o dove stia andando, ma alla fine Vitto riesce a farsi strada tra le sue urla e invettive e spiegarle a grandi linee che lui non c'entra niente, che è stato uno scherzo idiota e che lui ci si è solo trovato invischiato.

Cate non sembra convinta, ma decide comunque di farsi da parte e dopo qualche istante ecco che finalmente Riccardo gli risponde al telefono.

Non sembra però se stesso: lascia sì il tempo a Vitto di spiegarsi e dice persino che capisce che cosa sia successo poco prima... ma non vuole vederlo.

Mai più.

O almeno fino a quando Vitto non si deciderà a fare *coming out*. Se l'avesse già fatto, allora quello "scherzo" con Sara non ci sarebbe mai stato.

Vitto dopo quella telefonata si sente svuotato.

Da una parte capisce Riccardo, è normale che voglia rendere la loro relazione pubblica e che si sia stancato della segretezza, ma al tempo stesso lui non può capire i mille dubbi di Vitto. Non con la famiglia e la migliore amica che ha. Sì, magari Tommaso, Michele e Filippo non sono esattamente le persone giuste da avere accanto in un momento come questo, ma Vitto sa che si sentirebbe perso senza di loro. Sono amici da quattro anni, si conoscono dalla prima settimana di scuola...

Per non parlare dei suoi genitori.

No, neanche loro reagirebbero bene.

Vitto ci pensa e ci ripensa per tutto sabato, ma alla fine non riesce a cavare un ragno dal buco. La domenica, nella speranza di calmare quantomeno le acque, si presenta a casa di Riccardo con un mazzo di fiori e un invito a far colazione insieme da qualche parte. Specificando che potrebbero andare in qualsiasi bar, persino uno in centro, Vitto spera di impressionare Riccardo e fargli passare l'arrabbiatura per la discussione, ma il ragazzo non si fa comprare così facilmente. E soprattutto non con così poco.

Gli dice di sparire. Che le cose non sono cambiate. E che di sicuro non saranno una colazione e un mazzo di fiori a sistemarle.

Vitto entra in crisi. Non aveva previsto di trovarsi bloccato in questo limbo.

O meglio... l'aveva previsto, ma aveva pensato che ignorare i suoi problemi li avrebbe resi, a lungo andare, quelli di qualcun altro.

Ma non solo non ha funzionato, ora si sente intrappolato in un labirinto dal quale non ha idea di come uscire. Dovunque si volti, ci sono solo complicazioni.

Se scegliesse Riccardo, come già Cervi gli aveva suggerito, non solo perderebbe sicuramente i suoi migliori amici, ma loro sarebbero anche in grado di mettergli contro l'intera scuola e Vitto sa che non potrebbe sopportarlo. E poi ci sono i suoi genitori, con i quali dovrebbe cominciare una lunga battaglia per essere accettato. Battaglia che non è detto che vincerebbe.

Se invece *lasciasse* Riccardo...

Questa è la consapevolezza con la quale Vitto arriva a scuola quel lunedì mattina: deve lasciare Riccardo. Continua a ripetersi che è meglio così, che è meglio così per tutti. Riccardo si troverebbe un nuovo ragazzo, uno che non avrebbe problemi a mostrarsi con lui in pubblico, mentre Vitto avrebbe indietro la sua vecchia vita, quella semplice e senza complicazioni.

Quando arriva l'intervallo, Vitto scende in cortile con la morte nel cuore, sperando ardentemente che Riccardo non dia di matto e accetti invece la sua decisione. Che ne veda l'inevitabilità, insomma.

Le cose non vanno proprio così.

Riccardo si aspettava tutt'altra reazione da parte di Vitto e non solo "dà di matto", ma cerca in tutti i modi di provocare una qualche reazione nell'altro che lo spinga a rimangiarsi quello che ha appena detto e fatto. Arriva persino a baciarlo, lì, davanti a tutti.

Davanti ai suoi amici.

Vitto lo allontana, terrorizzato, insultandolo e lasciandolo solo in mezzo al cortile.

Ed è in quel preciso momento che il corpo di Vitto si ribella contro di lui. Quasi per punirlo per la sua immensa codardia, lo costringe a passare i successivi trenta minuti piegato sul wc, a rimettere tutto quello che ha mangiato.

Viene mandato a casa dalla Bertucci, preoccupata per la sua salute, e Tommaso e gli altri si fanno promettere che dirà loro qualcosa quando si sentirà meglio... O qualcosa in generale. Ora che Riccardo è definitivamente fuori dalle loro vite, sono tornati a essere gli amici leali e amorevoli di sempre e questa cosa, su tutte, è quella che abbatte Vitto.

Nei giorni successivi prova a riprendersi, ma è quasi impossibile.

Qualsiasi cosa sua madre provi a cucinargli, il suo stomaco la rifiuta.

Nonostante più di una settimana passata in queste condizioni, Vitto continua a rifiutarsi di farsi vedere da un medico, come rifiuta anche le attenzioni di sua madre e la preoccupazione di suo padre, convinto di non meritarsele.

Quasi questa debba essere la sua punizione per il male che ha fatto a Riccardo.

Perché per quanto abbia provato a convincersi del contrario, la sua è stata solo paura e non è vero per niente che Riccardo starà meglio senza di lui. Anzi, a quello che riferiscono Tommaso, Michele e Filippo, gira per scuola come un cane bastonato, Cate che lo supporta come può ma che in realtà può fare ben poco.

I ragazzi ridono quando scrivono queste cose sul loro gruppo WhatsApp, Vitto deve correre per l'ennesima volta in bagno.

Una sera, stanchi e seriamente preoccupati per la salute del figlio, i coniugi Ridani decidono di chiamare il medico, ma Vitto, ormai sfinito, finisce col confessare ogni cosa. Forse, se si togliesse questo peso di dosso, forse migliorerebbe. Non ce la fa più a gestire la cosa da solo.

E così ferma suo padre già con il telefono all'orecchio e vuota il sacco.

Se sta così male non è perché si è preso chissà quale virus, come ha sostenuto per tutto quel tempo: è senso di colpa il suo. Perché prima si è innamorato di un ragazzo e poi, quando le cose si sono fatte serie ed era venuto il momento di rendere pubblica la relazione, si era tirato indietro, lasciandolo e insultandolo nel peggiore dei modi.

Non era il *coming out* che Vitto si era aspettato, ma deve ammettere che fa bene, davvero bene, dire quelle cose ad alta voce. Soprattutto a qualcuno che non sia il suo riflesso allo specchio quando è certo che nessuno sia a portata d'orecchio.

L'unico problema è... è che i suoi genitori, invece, stanno avendo proprio la reazione che si era aspettato. Quella che più aveva temuto.

Sua madre, che fino a qualche minuto prima era accoccolata sul pavimento accanto a lui e lo teneva tra le braccia, si è alzata e quasi si nasconde dietro il marito.

Suo padre lo guarda come se non lo riconoscesse e come se Vitto fosse trasparente al tempo stesso.

Poi cominciano le urla.

I "dimmi che non è vero", "che tu queste cose non le fai", "quel ragazzo ti ha traviato".

Fino al grande classico: "tu non sei mio figlio".

Mentre i genitori portano la discussione in camera da letto, probabilmente a chiedersi dove abbiano sbagliato in tutti quegli anni, Vitto si trascina fuori casa.

Sa che non ha nessun diritto di farlo, ma telefona a Riccardo e lo supplica di dargli ospitalità per la notte.

EPISODIO SETTE

Contrariamente a tutte le previsioni, non solo Riccardo gli risponde al telefono, ma lo accoglie persino in casa sua.

Certo, la discussione non è già nel passato, ma allo stesso certi sentimenti non possono essere dimenticati nell'arco di dieci giorni. Soprattutto quando la persona di cui sei innamorato si presenta alla tua porta implorando il tuo aiuto nella condizioni in cui Vitto lo fa quella sera.

Esausto, con qualche linea di febbre, lo stomaco sottosopra, sull'orlo delle lacrime per quello appena successo a casa sua, prega Riccardo di poter rimanere almeno per quella notte.

Una volta fattosi spiegare quanto successo, e messi doverosamente da parte i dissapori, Riccardo si occupa di lui per tutta la notte, curandolo come meglio può, anche approfittando del fatto che la madre è fuori Bologna per una causa. E quando la mattina arriva, Vitto sta decisamente meglio, la febbre è passata e riesce persino a fare colazione.

Nessuno dei due, però, parla di *cosa* davvero quella notte abbia significato, del fatto che quello stare così, fare colazione insieme, tornare di fatto a essere una coppia sarebbe possibile se solo Vitto prendesse finalmente il toro per le corna e ora facesse *coming out* anche con gli amici.

Invece no, non è un nuovo inizio, è solo un finale migliore.

Tornano entrambi alle loro vite, quelle che erano la normalità fino a fine dicembre, prima di mettersi insieme.

Quella sera stessa, quando torna a casa, Vitto ritratta tutto quanto con i propri genitori, affermando che qualsiasi cosa abbia detto loro quando stava male non è da prendere sul serio, perché appunto frutto dei deliri della febbre.

È una scusa bella e buona, lo sanno tutti e tre, ma nessuno commenta, nessuno dice qualcosa in contrario.

E la realtà di Vitto torna ad avere per confini gli allenamenti di basket e le uscite con gli amici, i brutti voti in latino e greco e i momenti di gloria con Cervi.

Con la differenza che ora c'è Sara.

Vitto semplicemente non ha più la forza di tenerla lontana, ha finito le scuse. E poi, dopotutto, non era anche per questo che aveva lasciato Riccardo? Per essere "normale"? Ed esserlo, a quanto pare, consiste anche nell'avere una ragazza. Poco importa se a lui di Sara importa meno di zero, è quello che gli altri si aspettano da lui e allora esce con lei. Se la porta dietro ad allenamento così poi possono passare la serata insieme, la invita a casa a studiare così che i suoi genitori possano essere sicuri al cento per cento che è vero che ha una ragazza, ci esce regolarmente per andare a far aperitivo nei luoghi più affollati di Bologna, dove è certo di poter incontrare gente che lo conosce...

E in tutto questo, Riccardo sembra sparito.

Fino a quando non lo incontra per caso un giorno mentre è in centro con Sara e ha appena incrociato per caso i suoi genitori, con i quali si è fermato a scambiare due parole. Dallo sguardo di fuoco che gli lancia Riccardo, può capire che la tregua, o pace o qualunque cosa fosse che avevano silenziosamente concordato quella notte a casa sua, è finita. Perché può sopportare di vederli insieme a scuola e immaginarli insieme fuori da lì, ma un conto è immaginare e un conto è vedere con i propri occhi le passeggiate da famigliola felice del sabato pomeriggio in centro.

Vitto attende per giorni la sua vendetta, ma niente.

Finché un giorno non è Cate a chiamarlo, per invitarlo alla loro prossima serata.

Vitto è confuso, ma accetta.

Si era aspettato chissà che cosa, un qualcosa che magari provasse che erano stati davvero insieme... invece viene invitato una sera al pub. Però sì, ovviamente ci andrà.

Ed è quando è lì che capisce che la vendetta di Riccardo è solo al primo atto.

Dopo aver passato l'intera esibizione ad ammiccare a tutti i membri della band a cui si è unito chissà quando, conclude il tutto chiamando sul palco un ragazzo del pubblico e baciandolo in un'ovazione generale.

Chiaramente, fuori dal locale la cosa degenera in rissa fra lui e Riccardo.

Da lì, tutto va a rotoli.

Perché non c'è posto dove Vitto possa andare senza trovarci Riccardo con una nuova fiamma. *Nuova* nel senso che ogni volta è un ragazzo diverso. È una vendetta che gli fa contorcere lo stomaco dalla gelosia, quindi gli tocca ammettere che è geniale. Perché non solo così facendo Riccardo continua a far parte della sua vita, per quanto sullo sfondo, ma è anche come se stesse provando a dirgli qualcosa, ossia che quando stavano insieme non gli chiedeva la Luna.

Gli dimostra che si può avere un ragazzo e giocare a basket quando un giorno si presenta al campetto da basket dei Giardini Margherita per baciare uno dei ragazzi che stanno sfidando lui, Tommaso, Filippo e Michele.

Oppure che si può portare il proprio fidanzato a fare un aperitivo in centro e non solo nei bar di periferia quando Vitto lo vede insieme a un ragazzo in piazza Santo Stefano mentre è lì con Sara, Tommaso e Matilde.

Oppure andare a ballare...

E così via.

Ma in cuor suo, Vitto è segretamente felice di vederlo sempre con una persona diversa: vuol dire che non ha davvero ancora trovato nessuno. Sa che non dovrebbe nemmeno pensarci, dal momento che è stato lui a chiudere con Riccardo, ma un po' lo rassicura vedere che non è ancora andato avanti. Finché sarà impegnato in quella vendetta, sarà come se fosse ancora "suo".

Ecco perché quando quella domenica pomeriggio lo incontra al cinema per caso insieme al bassista della band con cui aveva suonato quando tutto quello era iniziato, rimane paralizzato.

Perché è un cinema non troppo frequentato quello, quindi non può averlo fatto per farsi vedere. Non questa volta. E poi ha la sua stessa espressione sorpresa quando si incrociano, come se davvero non si aspettasse di trovarlo lì.

Vitto passa tutto il primo tempo del film a sbirciarli, ignorando completamente Sara. Poi, quando li vede baciarsi e scappare in bagno tenendosi per mano e ridacchiando all'intervallo, decide di andarsene, trascinando via la ragazza.

È successo, è andato avanti.

Vitto trascorre la notte della domenica terrorizzato da quello che lo attenderà il lunedì successivo a scuola, quando quel tizio sicuramente verrà a prendere Riccardo e magari comincerà a vederlo in giro per Bologna con quello mentre fanno i fidanzatini.

Nulla di tutto questo, però, accade.

Perché Riccardo non è a scuola quel lunedì, così come l'intera settimana successiva e quella dopo ancora.

Sembra scomparso dalla faccia della terra.

EPISODIO OTTO

Vitto non riesce a darsi pace.

Che fine ha fatto Riccardo?

Perché sono settimane che non si presenta a scuola?

Prova a parlarne con Cate, ma ovviamente la ragazza si rifiuta di fornirgli una qualsiasi spiegazione. E la stessa cosa vale per i suoi compagni di classe: o si sono tutti messi d'accordo per non dirgli niente, oppure non hanno davvero idea di che fine Riccardo abbia fatto.

E ora questo è tutto ciò a cui Vitto riesce a pensare.

Che questa sia la seconda parte della sua vendetta?

Prima "intossicarlo" con la sua presenza, fargli rodere il fegato perché sembra aver trovato un altro e poi sparire all'improvviso, così da fargli sorgere tutti questi dubbi magari da andarlo a cercare?

Vitto non sa cosa pensare.

Quindi smette di farlo.

Tutto il resto gli sembra incredibilmente stupido e futile, quindi smette di preoccuparsene.

Non risponde più ai messaggi di Sara e non le rivolge più la parola a scuola, così come riduce al minimo le interazioni con Tommaso, Michele e Filippo. Che credessero quello che vogliono, ormai a Vitto non importa più.

Anche la scuola passa in secondo piano. I suoi voti sono in caduta libera, persino quelli delle materie dove di solito non doveva nemmeno impegnarsi per riuscire brillantemente, ma Vitto non se ne preoccupa.

Non riuscendo a dormire bene la notte, spesso capita che si addormenti in aula e che l'insegnante di turno lo sbatta fuori, ma anche questo gli scivola addosso.

Un giorno sua madre gli scopre un pacchetto di sigarette nello zaino e non si prende nemmeno la briga di inventare una scusa decente o di uscirsene con il classico "non sono mie, le sto tenendo per un mio amico". Si sorbisce la ramanzina senza battere ciglio e alla fine si gira dall'altra parte.

Passa i pomeriggi sdraiato sul pavimento a guardare il soffitto con sguardo vacuo, la sensazione che la vita gli stia scivolando fra le dita ma che non ci sia niente che possa fare per raddrizzare la rotta.

Alla fine, anche il basket perde il suo appeal e Vitto lascia la squadra.

Avoni è di stucco: proprio ora che bastava un niente perché l'anno successivo giocasse con una squadra professionista? A un soffio dalla terza vittoria consecutiva del campionato?

Vitto fa spallucce.

Un giorno arriva a casa una lettera che annuncia che se i voti di Vitto continuano a peggiorare con questa rapidità e gravità, non ci sarà modo per il consiglio di classe di rimandarlo e basta, dovrà ripetere l'anno.

Suo padre va ovviamente su tutte le furie, non fa che sbraitare che è uno scansafatiche e che è in punizione a vita, che passerà tutte le prossime sere a chiudere il negozio, ma Vitto annuisce e basta, non replica nemmeno. Vorrebbe tanto dirgli che quel casino è solo colpa sua, ma sa che in fondo non sarebbe del tutto onesta come risposta.

E poi comunque non ne ha le forze.

Così come non ha le forze di sopportare il terzo grado da parte di Cervi.

Sono giorni che il professore cerca di parlargli, di capire cosa stia succedendo, ossia da quando Vitto ha consegnato l'ultimo compito di matematica in bianco, ma Vitto non fa altro che evitarlo.

Cosa ci aveva guadagnato l'ultima volta che si era aperto con lui? Un insieme di ovvietà e nessun aiuto concreto.

Quindi grazie, ma no grazie.

Finché un giorno Cervi non lo mette all'angolo e lo costringe a sputare il rospo.

Vitto è stato cacciato per l'ennesima volta dall'aula per essersi addormentato e poi per aver risposto male - questa volta alla Bertucci - e girovaga per i corridoi deserti della scuola alla ricerca di un angolo dove rifugiarsi e passare così le due ore di greco in pace.

Ma Cervi incrocia per caso al secondo piano e gli offre un caffè, cominciando a tempestarlo di domande, chiedendogli cosa sia successo. È infatti convinto che il malessere di Vitto derivi da un altro scontro con Tommaso, dato che lo vede girare molto poco con i ragazzi ultimamente. L'unica cosa che non capisce, l'unico pezzo del puzzle che non riesce a incastrare, è cosa c'entrino Sara e Riccardo in tutto questo.

Quando Vitto sente il nome di Riccardo, si riscuote: per caso Cervi sa che fine ha fatto?

Lui gli dice che, non essendo un suo insegnante, non ne ha idea. Però sprona nuovamente Vitto a parlare con lui, a confidarsi, essendo preoccupato per la sua sempre più probabile bocciatura.

Quindi alla fine Vitto sbotta e finisce con il raccontargli tutto quello che è successo nell'ultimo mese e mezzo.

Cervi è colpito da tutto quello.

Capisce che il malessere di Vitto è di certo profondo e che se non viene fatto qualcosa molto presto, le conseguenze potrebbero essere più che gravi. Che in confronto la bocciatura sarebbe auspicabile. Promette quindi a Vitto che proverà ad aiutarlo, ma il ragazzo ci crede poco.

E dimentica anche le parole del prof fino a quando, qualche giorno dopo, non vede sua madre entrare a scuola. In un primo momento pensa sia stata chiamata dalla preside o dal vice preside perché hanno già deciso che ripeterà l'anno e vogliono comunicarlo alla sua famiglia, ma gli fa decisamente strano che sia venuta da sola. Per quanto suo padre odi chiudere il negozio, non si è mai perso uno dei suoi colloqui con gli insegnanti...

È allora che capisce: è stato Cervi a chiamarla.

In preda al panico, Vitto si dà dell'idiota per essersi di nuovo confidato con il prof. Poi dà dell'idiota a Cervi, per essere corso da sua madre. Non ha sentito quello che gli ha aveva detto? Quanto inutile sia stata sua madre quel giorno? E poi, ciliegina sulla torta, Vitto gli ha raccontato tutto quello in confidenza e lui già spiffera tutto a sua madre?

Nonostante tutto, però, deve ammettere che vedere sua madre sedersi insieme a Cervi ha stuzzicato la sua curiosità, cosa che di certo non capitava da tempo. Deve ammettere che è curioso di sentire cosa si diranno e se davvero il prof proverà ad aiutarlo come ha promesso.

Con buona pace per il pennarello che il prof di storia gli aveva detto di andare a chiedere ai bidelli, Vitto si nasconde in modo da poter origliare la conversazione e ha un piccolo infarto quando Cervi va dritto al punto, dicendo che se Vitto sta per essere bocciato è perché ha il cuore spezzato dal suo primo amore, quello per un ragazzo.

A mano a mano che la conversazione procede, Vitto si sente a poco a poco tornare alla vita. Sua madre ascolta quello che Cervi ha da dirle, minaccia di andarsene solo un paio di volte, ma ogni volta il prof riesce a convincerla a rimettersi seduta, ad arrivare fino in fondo perché Vitto ha bisogno di lei.

E alla fine non solo sua madre davvero rimane finché Cervi non finisce di parlare, ma gli fa anche delle domande, chiedendogli consigli su cosa fare e come provare a risolvere la situazione.

Vitto è basito. Non si sarebbe mai aspettato una cosa del genere.

Così come non si sarebbe mai aspettato, una volta tornato a casa quel giorno, di trovarci solo sua madre che gli ha preparato il suo piatto preferito e gli dice che devono parlare. Loro due da soli, senza suo padre, almeno per quel primo momento.

Ci vuole un attimo perché sua madre trovi le parole, ma quando lo fa è un fiume in piena. Gli chiede scusa per non essergli stata vicina, per non aver capito e per aver lasciato che la situazione diventasse così grave. Poi gli chiede di raccontarle tutto quanto. Ma non solo di come sia finita, di come siano arrivati a quel punto, ma dell'inizio. Di come ha conosciuto Riccardo, di come si è innamorato di lui...

E Vitto, per la prima volta, parla davvero. E alla fine del suo racconto si sente svuotato ma paradossalmente anche più forte.

Fino a quando non sente una chiave girare nella serratura: suo padre, arrabbiato con la moglie per essere stato confinato in negozio per la pausa pranzo, è venuto a reclamare non solo il caffè, ma anche delle spiegazioni.

Vitto però non è pronto, non ad affrontare anche suo padre.

Ma sua madre gli stringe la mano più forte e gli ricorda che non deve avere più paura di niente.

Così suo padre viene fatto sedere e Vitto ricomincia il suo racconto, acquisendo sempre più sicurezza. Ogni occhiata storta di suo padre, ogni sbuffo, ogni sopracciglio inarcato... anziché affossarlo, gli dà forza. È una sfida e Vitto è determinato a vincerla.

Confessare ogni cosa non gli ridarà Riccardo, ma gli permetterà di non ripetere due volte lo stesso errore, di poter finalmente vivere la vita che lui vuole. Quindi, quando finisce di parlare, glielo dice chiaro e tondo: non mi interessa se mi accetti o meno, ma questo è chi sono e mi devi rispettare.

Suo padre non replica, si limita a un'occhiata gelida e per Vitto è già un passo avanti. Anche perché, dopo la giornata che ha avuto, non reggerebbe un'altra discussione.

Per questo quando sua madre gli suggerisce di parlare con Riccardo, di cercarlo per chiarirsi una volta per tutte, la ascolta solo con mezzo orecchio. Anche perché, che senso ha cercare Riccardo? Non solo non ha idea di dove sia, ma soprattutto è convinto del fatto che se mai si presentasse alla sua porta, gliela chiuderebbe sul naso. Per poi tornare dal suo nuovo ragazzo.

Sua madre però insiste, secondo lei Riccardo ha tutto il diritto di sapere come stanno ora le cose e poi decidere.

Così Vitto si fa convincere.

Non che ci volesse molto, in realtà.

Il primo posto dove va a cercarlo è casa sua, dopo aver provato inutilmente a chiamarlo sul cellulare e a inviargli messaggi.

Ma una volta arrivato in via Saragozza, ecco l'amara sorpresa: Riccardo non c'è.

Non è a Bologna, è a Monaco.

Vitto per poco non ci rimane secco. Che Riccardo sia andato a Monaco insieme alla sua nuova fiamma? Proprio lì dov'era iniziata la loro relazione, nell'unico posto in cui erano stati davvero felici?

Monica mette però un freno alle sue fantasie pessimistiche: no, Riccardo non è andato a Monaco per una luna di miele al braccio del ragazzo, ma anzi ci è andato per dimenticare Vitto, dato che lì a Bologna non ci stava riuscendo. E sta anche prendendo in considerazione l'idea di rimanerci e finire lì il liceo.

A Vitto rimane solo una cosa da fare, ossia correre in stazione e saltare sul primo treno per Monaco di Baviera, perché è convinto che solo così potrà dimostrare a Riccardo che è davvero cambiato, che vuole stare con lui e che soprattutto non vuole che se ne vada in Germania, col rischio di non vederlo mai più.

Fortuna che ultimamente le sue spese sono state meno di zero, così riesce a mettere insieme i soldi per un biglietto di sola andata per l'ultimo treno per Monaco e, quando si risveglia la mattina dopo, è alla Hauptbahnhof.

Intontito dal viaggio e mezzo addormentato, rischia un paio di volte di sbagliare S-Bahn, ma alla fine riesce ad arrivare a casa del padre di Riccardo, Corrado. Che però gli dice che Riccardo non è lì, ma che è uscito quella mattina presto e che non ha idea di dove possa essere.

Vitto si sente lo sfortunato protagonista di una caccia al tesoro infinita.

Ma sa dove Riccardo può essere: dopotutto, lo conosce meglio di molti altri e c'è un solo posto dove possa essere andato, se è dovuto scappare fino a Monaco per dimenticarlo.

E infatti eccolo lì, davanti al quadro dei girasoli di Van Gogh, alla Neue Pinakothek, dove si erano innamorati.

Ora deve solo convincerlo a sedersi da qualche parte per parlare e chiarire ogni cosa.

la SECONDA STAGIONE

Sono passati quasi due anni dagli avvenimenti narrati nella prima stagione.

Vitto è riuscito a parlare con Riccardo a Monaco, quel famoso giorno, e da quando sono rientrati a scuola ha smesso di nascondersi, dimostrandogli una volta per tutte che non si vergogna più di quello che è e che il giudizio degli altri gli scivola addosso.

Questo, però, ha comportato una spaccatura tra Vitto e i suoi tre migliori amici, resa poi insanabile dalla fine del liceo e dal fatto che ormai abbiano tutti preso strade diverse.

Vitto e Riccardo sono rimasti a Bologna, uno iscritto a Ingegneria Edile-Architettura e l'altro a Giurisprudenza. Hanno una nuova vita, sembrano finalmente diretti senza più fermate verso il loro tanto agognato lieto fine.

Se non fosse che...

... che l'atmosfera a casa di Vitto si fa più tesa ogni giorno che passa, con lui e suo padre sempre più ai ferri corti. Che l'uomo non avesse immediatamente accettato la sua omosessualità, Vitto lo sapeva, ma sperava almeno in una convivenza pacifica e civile.

Quando suo padre comincia a sostenere che Vitto sia malato e chiama a casa il parroco per aiutarlo a guarire, Vitto capisce che sua madre deve prendere una posizione: quella casa è troppo stretta per lui e per suo padre, uno dei due se ne deve andare.

... che un giorno Michele si fa risentire e gli chiede di vedersi per un caffè, magari per aggiustare quello che si era rotto tra di loro. Anche Tommi, gli dice, vorrebbe parlargli.

Peccato che pochi giorni dopo Tommaso abbia un incidente in moto che lo fa finire in coma e contemporaneamente si perdano le tracce di Filippo.

... che in facoltà Vitto incontri un ragazzo con il quale si trova subito in sintonia, che lo fa ridere e gli fa dimenticare i problemi come ultimamente Riccardo non riesce più, almeno non da quando la sua vita ha raggiunto il livello pro di difficoltà.

Le cose si fanno ancora più complicate quando Vitto scopre che Adriano è l'assistente di Storia dell'Architettura e capisce di essersi preso una cotta per lui.

SCHEDE DEI PERSONAGGI - principali -

VITTORIO “VITTO” RIDANI, (17 anni)

Vitto ha diciassette anni e frequenta il quarto anno presso il Liceo Ginnasio Luigi Galvani, uno dei licei classici storici di Bologna.

Anche se lui voleva fare lo scientifico.

E infatti, puntale come il raffreddore a ogni cambio di stagione, Vitto viene rimandato in latino e greco con precisione svizzera dal primo anno che ha messo piede in quella scuola.

Ha passato la sua infanzia nel negozio di famiglia, il “Ridani taglie forti per signora”, aperto dal nonno e portato avanti da suo padre Felice alla sua morte. Ed è sempre in quel negozio che i genitori lo spediscono a scontare i brutti voti nelle versioni.

È innamorato da anni di Cate Quella-Della-E, una coetanea alla quale però non ha rivolto la parola. Se un giorno riuscisse a vincere la sua naturale timidezza, è certo del fatto che lei cadrebbe ai suoi piedi in un nano secondo.

Vitto è un sognatore e un romantico, un amico leale e la punta di diamante della sua squadra di basket... ma anche una persona convinta che, ignorandoli, tutti i suoi problemi - sentendosi abbandonati e soli - diventeranno per ripicca quelli di qualcun altro.

Questa logica, detta anche “la logica dello struzzo”, è tutto tranne che comprovata e uno scienziato come lui quindi dovrebbe saperlo che non bisogna affidarsi a teorie prive di fondamento scientifico: i problemi, impilandoli gli uni sugli altri, delle due diventano ancora più alti.

È questo che succederà quando si innamorerà di Riccardo Predolini.

Convinto di poter sistemare tutto “un domani”, continua a rimandare e a rimandare il *coming out* con amici e famiglia. E nel frattempo riempie gli uni e gli altri di tante piccole bugie bianche, che hanno la stessa funzione che un pezzo di scotch di carta può avere se c'è una crepa in una diga: prima o poi, tutto verrà fuori. E con una bella forza, anche.

E questo è quello che, ovviamente succederà.

Sommerso dalle sue stesse bugie, Vitto infilerà ancora di più la testa sotto la sabbia, fino a quando, a un certo punto, non sarà così a fondo da non vedere più nessuna luce.

Ma sarà durante il suo periodo più nero che qualcuno gli tenderà finalmente una mano. E lui avrà il coraggio e la forza di afferrarla.

Vitto imparerà ad affrontare le sue paure e a battersi per i propri ideali, e che non c'è bisogno di avere le spalle coperte da un esercito per sentirsi invincibili. Basta solo credere in quello per cui si sta lottando.

RICCARDO Predolini, (17 anni)

Riccardo è il ragazzo di cui Vitto si innamora.

Figlio di due genitori divorziati, è recentemente tornato in Italia insieme alla madre dopo aver passato i primi quattordici anni della sua vita a Monaco di Baviera.

Dal carattere focoso e ribelle, è un compagno di classe di Cate Quella-Della-E, che sarà iniziale motivo di conflitto tra i due dato anche appunto il temperamento di Riccardo.

Ma c'è molto di più sotto la sua scorza, come in tutti i duri e "bad boy" che si rispettino.

Bilingue e con una forte passione per l'arte, Riccardo compone poesie che Cate musica e insieme hanno messo su un duo musicale che tenta - ma con neanche troppa convinzione - di sfondare.

Il suo amore per Vitto lo porterà inizialmente a smussare alcuni lati più aggressivi del suo carattere, ad avere pazienza e ad assecondare le bugie dell'altro, accontentandosi di vederlo nei ritagli di tempo e fingendo a scuola e davanti a tutti che non ci sia niente fra di loro.

Anche se, a lungo andare, l'elastico troppo teso scatta all'indietro.

E fa male, quando colpisce.

Quando infatti Vitto cercherà per l'ennesima di guadagnare tempo per il suo *coming out* e proverà a "comprare" Riccardo con regali e promesse, lui sceglierà di lasciarlo piuttosto che continuare a vivere nell'ombra.

Forte del suo orgoglio, imporrà a Vitto una vendetta dolce-amara, facendosi vedere da lui con un ragazzo diverso un giorno sì e l'altro pure... Fino a quando non si renderà conto che la sua strategia non ha ottenuto i risultati sperati.

Sconfitto, abbandonerà il campo, tornando a Monaco di Baviera dal padre, convinto di poter dimenticare il suo primo amore.

TOMMASO RUSSI, (17 anni)

Tommaso è il migliore amico di Vitto e suo compagno di banco, nonché di squadra nella polisportiva dove giocano a basket.

Proviene da una delle famiglie più ricche di Bologna e ha una grossa villa nella zona collinare della città, con tanto di piscina e domestica. È infatti a casa sua che spesso Vitto e gli amici si vedono, certi di trovarci sempre l'ultimo gioco per la PlayStation e la televisione dallo schermo più grande.

Tommaso è un ragazzo di diciassette anni perfettamente calato nel suo ruolo. Ha una ragazza, Matilde, che vede giusto quando gli va, ma che non chiama "la mia fidanzata" e mette sempre gli amici al primo posto su tutto.

Per questo quando sentirà Vitto cominciare ad allontanarsi dal suo gruppo, drizzerà la antenne, diventando inconsapevolmente l'antagonista della vicenda.

Convinto che Vitto l'abbia "sostituito" con Riccardo e che abbia trovato nel ragazzo un nuovo migliore amico, accecato dalla gelosia, arriverà persino alle mani con Vitto, in un disperato tentativo di dare un senso al repentino cambio di atteggiamento dell'amico.

La loro amicizia sarà irrimediabilmente rovinata alla fine della prima stagione.

PROFESSOR FRANCESCO CERVI, (40-45 anni)

Cervi è l'aiutante-mentore di Vitto.

È il professore di matematica e fisica della sua sezione e lo ha di fatto preso sotto la sua ala perché riconosce il suo talento per le materie che insegna. È sempre dalla sua parte in consiglio di classe, quello che ogni anno prova a salvarlo dall'essere rimandato, portando come prova del suo impegno gli alti voti in fisica e matematica.

È lui che lo aiuta a mettere insieme la lezione per il cineforum dell'autogestione nella prima puntata, quello da cui Vitto va per essere consigliato su che film proiettare e come impostare in generale la discussione che ne dovrebbe seguire. Ma è anche il professore che intuisce che il grande - quanto improvviso - interesse di Vitto per il cinema deve nascondere qualcosa sotto.

Vitto impara a fidarsi di lui proprio in quell'occasione, rimanendo quasi "stregato" dal suo intuito e sarà quindi più portato a confidarsi con lui nel momento di più grande sconforto, dopo la discussione in cui con Tommaso sono quasi venuti alle mani.

È Cervi che tende a Vitto quella mano d'aiuto di cui avrà tanto bisogno alla fine della prima stagione, l'unico che capirà che il suo improvviso declino nel rendimento scolastico deve avere delle radici più profonde del classico "è un adolescente, non gli va di studiare".

Ed è infine sempre il professore che chiamerà a colloquio la madre di Vitto per invitarla ad ascoltare di più suo figlio per comprendere da dove nasca il disagio che sta vivendo.

CATERINA "CATE QUELLA-DELLA-E" MENEGHINI, (17 anni)

Cate è la migliore amica di Riccardo, nonché inizialmente sua complice nell'arzigogolato piano del ragazzo per conquistare Vitto.

Insieme i due hanno una specie di collaborazione musicale, con Riccardo che scrive i testi e Cate che li mette in musica e canta. Nel corso della stagione, poi, anche Riccardo comincerà a cantare e loro diventeranno un duo a tutti gli effetti.

Figlia anche lei di genitori separati, vive però con il padre e non vede la madre da quando era piccolissima. L'aver una situazione familiare non "normale" è quello anche che l'ha portata a legare fin da subito con Riccardo, vedendo nell'altro qualcuno che poteva capirla e comprenderla.

Quando sboccherà l'amore tra i due ragazzi, sarà la loro prima sostenitrice e vorrà bene a Vitto come a un secondo migliore amico.

Quando però Riccardo verrà lasciato definitivamente da Vitto, Cate prenderà le sue parti, agendo da amica leale. Gli sta accanto nei momenti di down e sarà nuovamente complice nelle sue follie, per quanto preoccupandosi per lui.

SCHEDA PERSONAGGI

- *secondari* -

I genitori di Vitto

ROSA RIDANI, (45-50 anni)

Rosa Ridani è il classico angelo del focolare.

Con Vitto è una madre amorevole e presente, sempre pronta a chiudere un occhio sull'ennesimo insuccesso scolastico e a preparargli il suo piatto di pasta preferito.

Venendo però da una famiglia molto tradizionale, è stata cresciuta con l'idea che è sempre il marito ad avere l'ultima parola e che non sta alla moglie sindacarne le decisioni. Per la sua famiglia farebbe di tutto, il che spesso implica mandare giù il boccone amaro per rendere felici gli altri.

Si accorgerà del malessere di Vitto, ma fino a quando non ci sarà il professor Cervi a darle una scossa, lei non sarà capace di schierarsi con il figlio.

Una volta però presa questa decisione, non tornerà indietro, ma anzi sosterrà Vitto nel suo coming out con il padre e sarà lei stessa a spronarlo a cercare di riconquistare Riccardo.

FELICE RIDANI, (50-55 anni)

Contraltare perfetto della moglie, Felice Ridani è un uomo tutto d'un pezzo e dalla mentalità ristretta, convinto di avere sempre la risposta giusta e migliore in tasca.

A modo suo vuole bene a Vitto, per quanto preferirebbe un figlio portato per le lettere classiche che completi quel percorso di studi che lui non ha mai potuto finire per prendere il posto del padre nel negozio di famiglia di taglie forti per signora.

Al coming out di Vitto reagisce con rabbia, rifiutandone anche solo l'idea, atterrito dall'idea di avere un figlio che va contro tutti gli insegnamenti della Chiesa che frequenta assiduamente.

Se alla fine della prima stagione riuscirà a sedersi ad ascoltare quello che Vitto ha da dirgli, sarà solo per l'intervento della moglie, che minaccerà di lasciarlo in caso contrario.

Non riuscirà mai però davvero ad accettare l'omosessualità di Vitto e gli scontri tra i due saranno al centro della seconda stagione.

Gli amici di Vitto

MICHELE MOLINARI, (17 anni)

Michele è il più riflessivo del gruppo degli amici di Vitto a scuola e sul campo da basket.

Questo suo carattere lo rende il "mediatore" fra i quattro, quello che cerca sempre di sedare sul nascere le liti e di trovare un compromesso che non porti alla discussione.

Proverà a essere un buon amico per Vitto, ma finirà irrimediabilmente per allontanarsi da lui anche "schierandosi" dalla parte di Tommaso quando si arriverà a quel punto.

FILIPPO SALMITI, (17 anni)

Filippo è il quarto moschettiere del gruppo di Vitto, anche lui compagno di scuola e di basket.

È il quello con meno personalità del gruppo e venera Tommaso come divinità in terra.

Il suo carattere debole e la sua estrema lealtà verso Tommaso lo porteranno, in questa prima stagione, a non prendere le parti di Vitto nella disputa tra i due, convinto che "quello che dice Tommi è legge".

SCHEDA PERSONAGGI

- *piccoli ruoli* -

I genitori di Riccardo

MONICA PREDOLINI, (50 anni circa)

La madre di Riccardo, un'avvocata.

Dopo il divorzio dal marito è tornata a vivere in Italia dopo quasi quattordici anni a Monaco di Baviera, andando ad abitare nella vecchia casa della madre, ormai defunta.

Nonostante le apparenze - veste infatti praticamente solo in tailleur e sembra sempre appena uscita dal parrucchiere - è una donna alla mano con un rapporto di grande complicità con il figlio.

È anche in buoni rapporti con l'ex marito, con il quale alla fine della prima stagione quasi concorda il trasferimento di Riccardo.

Accoglie Vitto in casa sua come un secondo figlio e sarà davanti a lei che, per la prima volta, i due ragazzi potranno davvero comportarsi come coppia.

CORRADO PREDOLINI, (50 anni circa)

Il padre di Riccardo, lavora in banca.

Trasferitosi a Monaco di Baviera poco dopo il matrimonio per lavoro, ci è rimasto a vivere dopo il divorzio.

Ha idee precise sul futuro di Riccardo, per il quale vorrebbe un lavoro "sicuro" come il suo, e non approva le inclinazioni artistiche del ragazzo. Per questo motivo la relazione tra i due non è rose e fiori, ma Corrado è sempre presente quando al figlio serve il suo aiuto. Ospiterà infatti lui e Vitto a gennaio per la loro vacanza "di coppia" e alla fine della prima stagione è più che pronto a occuparsi di tutte le pratiche che permetterebbero a Riccardo di tornare a vivere con lui e cominciare la scuola dopo le vacanze estive.

Al liceo Galvani

PROFESSORESSA ADELE BERTUCCI, (oltre 60 anni)

La severa professoressa di greco e latino della sezione di Vitto, nonché il motivo per il quale ha passato le ultime tre estati della sua vita sui libri per l'esame di riparazione.

All'apparenza la classica professoressa inflessibile, anche lei si preoccuperà quando vedrà il declino del rendimento scolastico di Vitto, ma non saprà come aiutarlo, non avendo idea di come farlo aprire con lei.